



Milano e i rom come Enea

di **Dijana Pavlovic**
(attrice rom e mediatrice culturale)

Ministro Maroni, ho apprezzato la sua scelta di dare pubblicamente a Jovica Jovic, musicista rom, il permesso di soggiorno per meriti artistici. Un gesto che dimostra un'attenzione che contrasta con l'emergenza rom, con la campagna di paura e pregiudizio.

Allora vorrei richiamare la sua attenzione sulla situazione di Milano. Enea, piccolo rom morto bruciato nella sua baracca nell'angolo di periferia dove si era rifugiata la sua famiglia.

A chi tocca la responsabilità di questa morte nella città dell'Expo che tollera condizioni di tale degrado e inumanità?

Sotto l'ultima nevicata il vicesindaco De Corato ha fatto sloggiare alcune famiglie coi loro figli piccoli dai loro ripari. Un'altra prova di ferocia gratuita: cacciano da un posto all'altro sempre le stesse persone distruggendo quel poco che sono riuscite a mettere insieme. Qualche bambino va a scuola, qualche lavoro, anche se in nero perché così imparano a essere poveri e disperati.

Eppure si potrebbe affrontare il problema smettendo la persecuzione a fini elettorali.

Il suo ministero ha stanziato 13 milioni per la seconda fase dell'emergenza rom a Milano. Il Comune prevede la chiusura di 4 campi regolari - circa 1000 persone, metà cittadini italiani qui da decenni - destinando solo meno di due milioni e mezzo alle associazioni per possibili percorsi di sistemazione abitativa, il resto va alla messa in «sicurezza» (recinzioni delle aree abbandonate, telecamere, ecc).

Ma se tutto pare si concluda con la proposta di qualche euro per andarsene, questo non risolve il problema di queste persone né di chi è inseguito dagli sgomberi quotidiani.

Allora perché non rovesciare il rapporto scommettendo che la sicurezza si fonda sull'integrazione reale fatta di rispetto, di scuola e abitazione per i coetanei del piccolo Enea e non di sgomberi e fili spinati?

Ne possiamo parlare?